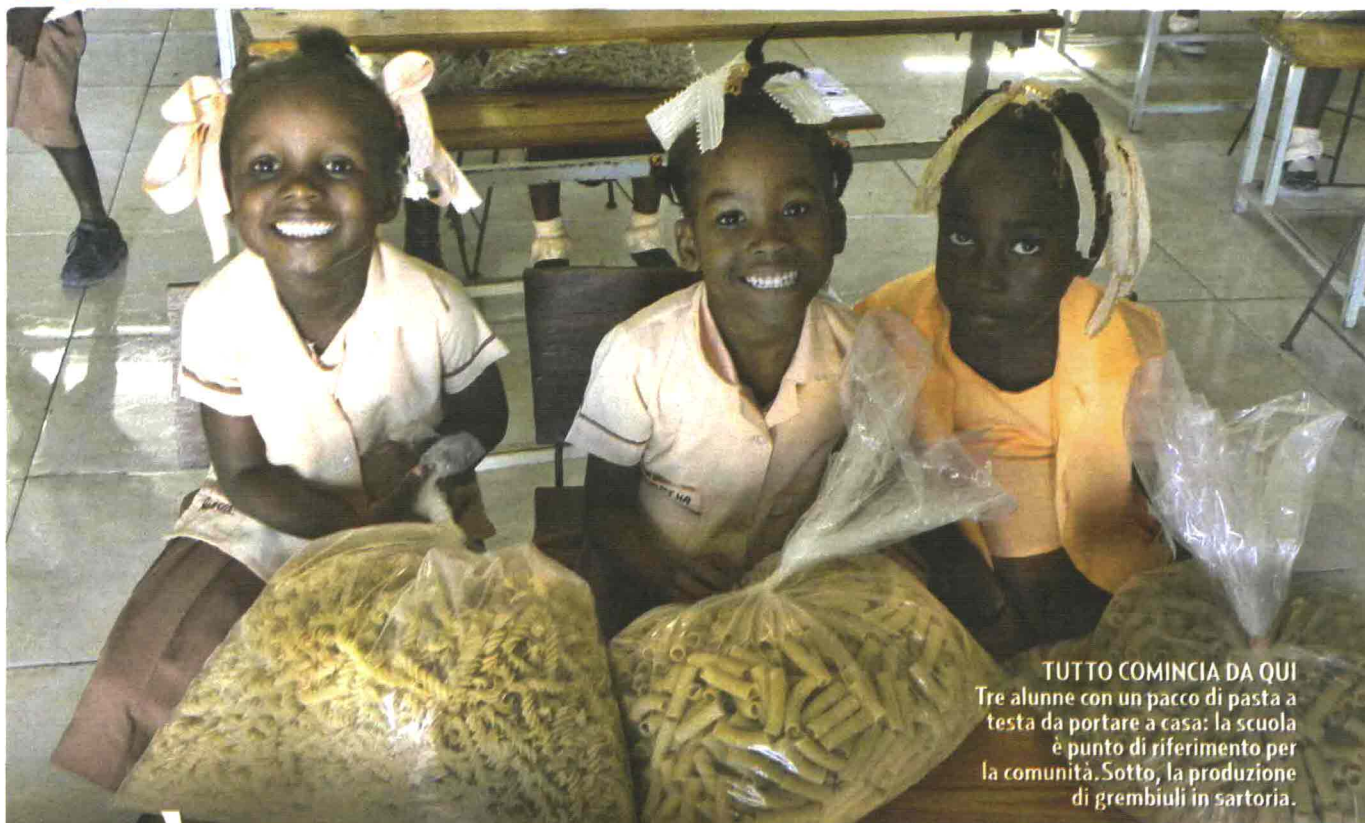


**GENTE** Nell'isola martoriata e (di nuovo) dimenticata



**TUTTO COMINCIA DA QUI**  
Tre alunne con un pacco di pasta a testa da portare a casa: la scuola è punto di riferimento per la comunità. Sotto, la produzione di grembiuli in sartoria.

## COSÌ GLI HAITIANI AIUTANO HAITI

**PRODUCONO PASTA, MATTONI, GREMBIULINI. «PERCHÉ PER LORO L'UNICA VIA DI SALVEZZA È CAVARSELDA DA SOLI», SPIEGA LA RAVA**

di Rossana Linguini

**Q**uella illusione assurda e disperata che il terremoto potesse almeno accendere un faro su Haiti, ora si sa, era vana. Nel Paese più povero dell'Occidente nulla è meglio di prima del 12 gennaio 2010, quando la terra ha tremato inghiottendo 250mila persone, ferendone almeno il doppio. Oggi più di un milione di sfollati vive nelle tendopoli, il 70 per cento delle macerie è ancora là per strada, e il colera, che otto mesi dopo il sisma è tornato uccidendo 7mila persone, è sempre in agguato. Le organizzazioni umanitarie, i giornalisti, i vo-

lontari che affollavano l'isola nell'ora dell'emergenza non ci sono più: restano i 10mila caschi blu dell'Onu e chi c'è sempre stato. Come padre Rick Frechette, medico americano, direttore di Nph e dell'ospedale pediatrico Saint Damien, che arrivò qui 25 anni fa con un'idea fissa, che non ha mai cambiato: solo gli haitiani possono aiutare Haiti.

**IL COLERA, TORNATO 8 MESI DOPO IL SISMA, È SEMPRE IN AGGUATO**

Per questo è andato dai capi-gang di Cité Soleil, immensa "baraccopoli" di 300mila abitanti a nord di Port



au Prince, uno dei posti più poveri e violenti del mondo, a fare una domanda semplice semplice: ma a voi, cosa serve? «Lavoro, case, cure mediche, hanno risposto loro», ci spiega Maria Vittoria Rava, della Fondazione **Francesca Rava** che in Italia rappresenta Nph. Così è nato il progetto *Fors Lakay*, in creolo "la forza della famiglia". A partire dalla costruzione di case a schiera che avanzano "mangiandosi" le baracche e il degrado della *bidonville*. «Le prime 40 sono state do- ▶



Così gli haitiani aiutano Haiti

A Milano

## L'ISOLA MAGICA VA IN MOSTRA

**P**er raccontare la sua Haiti, il fotografo di moda Stefano Guindani ha scelto le cascate di Saut d'Eau, luogo sacro e meta, ogni anno in luglio, di un suggestivo pellegrinaggio, rito purificatore a metà tra voodoo e tradizione cattolica. «Volevo mostrare, oltre alla disperazione, anche l'allegria di questo popolo, la loro gioia di vivere chiassosa». La mostra, dal 15 maggio a Palazzo Isimbardi a Milano (inaugurata con un dj set di Andrea Pellizzari), è gratuita. L'intero ricavato (le opere sono a disposizione di chi volesse fare donazioni) sarà devoluto alla Fondazione **Francesca Rava**.



**MATERNITÀ D'ECCELLENZA**  
Maria Vittoria Rava (a destra) al Saint Damien: «Abbiamo ecografi e incubatrici».

nate dal gioielliere Boccadamo, ma andremo avanti finché troveremo fondi per farlo». Perché una casetta, 50 metri quadri in mattoni e lamiera, non significa solo riparo da piogge torrenziali o sole cocente. «Negli *slum* la gente vive nel degrado, tra violenze sessuali, rapimenti, malattie che si propagano facilmente», spiega Maria Vittoria. «E l'assegnazione di una casa, decisa dalla comunità, è un primo passo verso la normalità». Come l'ospedale Saint Marie, nato dalla lista nozze di una coppia italiana, Albertina D'Urso e Alessandro Belgioioso, che da sei mesi opera qui. È il quarto in Haiti, dopo il Saint Damien, che con la maternità e la neonatologia d'eccellenza fa formazione in tutta l'isola, il Santa Filomena per il colera e il Saint Luc per le famiglie. «Ma quello di Cité Soleil è stato provvidenziale: per i casi di colera cominciare le cure anche poche ore prima può fare la differenza». Poco più in là c'è una panetteria che sforna 3mila panini al giorno, da distribuire nelle scuole e ai più poveri tra i poveri, ma anche da vendere: lo fanno le donne, che con progetti di microcredito hanno avviato piccole attività commerciali. E qui sta la chiave di tutto. «In Haiti la gente non chiede l'elemosina, chiede un lavoro», dice la Rava, che con la Fondazione si occupa di Francisville, progetto per produrre beni e servizi necessari al territorio e per insegnare un mestiere a chi non lo ha. Si è cominciato con la panette-

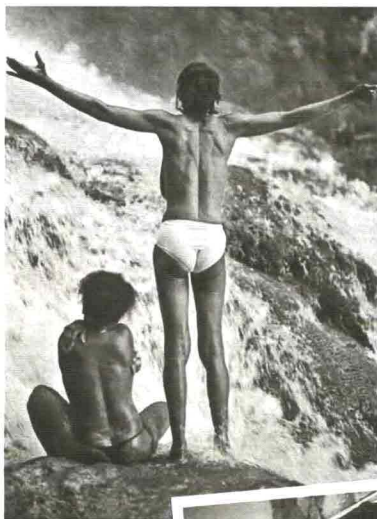
ria, oggi ci sono una fabbrica di mattoni, che fornisce materiale per i progetti Nph e vende anche al pubblico; una tipografia, che stampa i quaderni per le 28 scuole di strada e le cartelle cliniche per gli ospedali; una sartoria, che realizza le divise per i 10mila alunni delle scuole Nph, un laboratorio per produrre bombole di ossigeno destinate ai reparti di terapia intensiva e pronto soccorso degli ospedali. Ma anche un'officina meccanica con tanto di *car wash*, che in un Paese in cui le

**C'E' ANCHE UN "CAR WASH", CHE IN UN PAESE DI FANGO È UTILISSIMO**

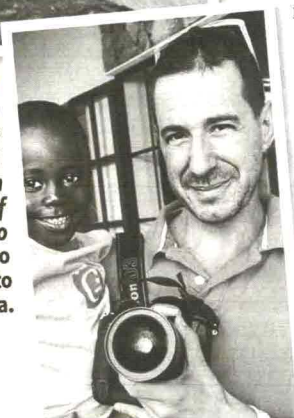
strade sono di fango non è un capriccio ma indispensabile manutenzione.

«Ora funziona anche come carpenteria», continua Maria Vittoria, «e crea i banchi per le scuole, le grondaie per i tetti, le stesse macchine per fare i mattoni». E poi il pastificio. «Produce 32mila chili di maccheroni e fusilli al mese, che il nutrizionista Attilio Speciani ha voluto arricchire con farine di fagioli per aumentare l'apporto di proteine». Ora, tra Francisville e il Saint Damien c'è anche un ristorante, in cui lavorano sei ragazzi che si sono formati in Italia. «E quando sei seduta lì e ti servono pollo alla creola, platano fritto e polenta di ceci con la solennità di *maître* di alta *hôtellerie*, be', capisci che questa è la strada giusta...».

Rossana Linguini



**IMPEGNATO**  
Stefano Guindani è autore di *Haiti- Through the eye of Stefano Guindani*, libro edito da Electa.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.